

## **Ricordiamo Falcone e Borsellino – a 29 anni dalle stragi**

Egregio Procuratore,  
Egregio Vicario del Prefetto,  
Egredie Autorità tutte intervenute,  
Carissime Cittadine e Carissimi Cittadini,

Vi ringrazio per avere deciso di partecipare a questa iniziativa; la Vostra presenza oggi è simbolo di adesione autentica ai principi che ci uniscono nella memoria di Falcone e Borsellino e parimenti richiamo delle Istituzioni tutte al rispetto dei valori della Legalità.

Era il 19 maggio 1993 quando il Dottor Antonino Caponnetto venne, unitamente all'Amministrazione allora guidata dal Sindaco Daniele Bolognesi, in questo stesso parco, ad inaugurare il monumento in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Sono passati 28 anni da allora.

All'epoca io avevo 8 anni.

Otto anni sono pochi per comprendere a pieno certe esperienze, l'importanza di quelli che furono i volti e le storie dei protagonisti della lotta alla mafia nel nostro Paese.

Eppure ricordo ancora con estrema lucidità i due momenti tragici che occorsero l'anno precedente.

Il 23 maggio 1992, nei pressi di Capaci, il Magistrato Giovanni Falcone è alla guida dell'auto blindata, di ritorno da Roma. Cinquecento chili di tritolo; un attentato vile e vigliacco lo uccide. Muoiono con lui sua moglie, Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e tre agenti della sua scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

500 chili di tritolo.

Un messaggio che Cosa Nostra invia all'Italia intera.

Strappa a chi abbia a cuore le sorti di questo nostro meraviglioso Paese, un Magistrato che ha fatto della lotta alla mafia - al sistema di potere criminale, dei soprusi, delle violenze – il destino della sua intera vita.

Ho vivo il ricordo del silenzio incredulo, doloroso, inerme, che calò in casa mia appena i telegiornali iniziarono a tramettere la notizia dell'attentato.

Alle 17.57 di quel maledetto 23 maggio, 500 chili di tritolo toglievano all'Italia un esempio, un simbolo, un guerriero.

Pochi mesi dopo, in via D'Amelio, il 19 luglio, è una domenica e il Magistrato Paolo Borsellino decide di fare visita a sua madre e a sua sorella. Alle 16.59 una Fiat 126 armata con 90 chili di esplosivo, uccide Paolo Borsellino e i 5 agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina.

Di nuovo il silenzio più assordante. Un nuovo messaggio, una ripetuta tragedia senza fine.

La lotta alla mafia come *“movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e della complicità”*, questo è il messaggio potente e dirompente di Paolo Borsellino.

Oggi siamo qui, in questo 23 maggio 2021, 29 anni dopo quelle stragi, a ricordarci e ricordare le parole di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, perché *“gli uomini passano, le idee restano”*, come diceva Falcone.

Le idee, la loro forza, il loro vigore: le sentiremo vibrare forti, tra poco, nelle parole delle Faville, in particolare Lucia Sassi, Laura Dalla Valle e Jacta Gori, e nella musica di Isotta e di Settimio Contri, a tutti loro non posso tacere un ringraziamento autentico e sincero per avere scelto di accompagnarci con le parole e la musica, oggi pomeriggio.

Se dunque è vero che la mafia ci ha strappato gli Uomini è altrettanto vero che non riuscirà a strapparci il valore dell'esempio, del simbolo, delle idee che quegli Eroi ci hanno trasmesso.

Per questo abbiamo deciso che ogni anno, il 23 maggio, nella giornata della Legalità, ci ritroveremo qui per ricordarci l'importanza di quei valori, della Giustizia, del Merito, della Libertà.

Che cosa pensò Antonino Capponnetto il giorno in cui venne a Russi, in quel 23 maggio 1993, di fronte a tanti bambini e bambine delle scuole elementari? Cosa sperava? Cosa voleva trasmettere?

Forse sperava che quei bambini e bambine raccogliessero il suo messaggio, decidessero di diventarne cultori e portatori, lo coltivassero come si coltivano le idee, con la forza dell'esempio e dell'azione.

Per questo abbiamo deciso di essere qui oggi, per non lasciare inascoltato l'esempio, per ricordarci di Falcone e Borsellino e per dichiararci, senza sconti e con convinzione, eredi dei loro valori.

Diceva Borsellino, *“Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo”*: nella nostra Città non esiste accordo, noi stiamo con Falcone e Borsellino.

L'Italia è una terra meravigliosa, ricca di persone, di valori e di coraggio. Ci compete il compito di stare all'erta a tutela della nostra Terra anche

laddove tutto ci sembra apparentemente meno imbrogliato, meno oscuro, come qui nella nostra amata Romagna. Non dobbiamo mai abbassare la guardia, ci compete essere baluardo e faro dei valori che Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ci hanno tramesso.

Chiudo il mio intervento dicendovi che pochi giorni fa, in data 19 maggio – la casualità del tempo che non è forse casuale – il giorno stesso in cui Capponnetto inaugurò questo monumento, ho ricevuto una lettera. ANPI Russi, AVIS Russi, Centro Sociale Porta Nova, Comitato di Gemellaggio, Ass. Ettore Masoni, Fondazione Bella Ciao Ravenna, Pro Loco Russi, Pubblica Assistenza ed altre associazioni del territorio, si sono proposte di restaurare il monumento Falcone-Borsellino. Non posso che accogliere con grande gioia la loro proposta e ringraziarli per questo pensiero che si inserisce nel percorso che abbiamo intrapreso.

Alle 17.57 del 23 maggio del 1992 furono fatti esplodere a Capaci, 500 chili di tritolo per uccidere gli Uomini.

Alla morte dedichiamo alle 17.57 un minuto di silenzio, alla loro Vita ed ai loro valori, dedichiamo nelle azioni e nei fatti la nostra quotidianità.

A Giovanni Falcone, a Paolo Borsellino, agli uomini e alle donne della loro scorta, un eterno grazie.

Il Sindaco  
Valentina Palli